

**FLC 09**  
**Brian McCall**  
**La separazione tra stato e chiesa: un errore della Russia**  
**5/15/12**

[LH/Jul 20, Jul 19, Jun 5, 2012]

[1 voce maschile - M1-Brian McCall]

**M2-JV:** Salve e benvenuti alla seconda sessione della nostra conferenza “Fatima: la nostra ultima possibilità”. Il primo relatore di oggi è il dottor Brian McCall, professore di giurisprudenza presso l’Università dell’Oklahoma, il quale ci parlerà di un concetto giuridico oggi fin troppo osannato dal mondo moderno, e cioè la separazione tra Chiesa e Stato. Lo farà, partendo però dal punto di vista cattolico tradizionale. Diamo quindi il benvenuto al Dottor Brian McCall e al suo discorso, intitolato: “Separazione tra stato e chiesa: un errore della Russia.”

**M1-BM:** Grazie John. Eccellenze reverendissime, Reverendi Padri, religiosi e fedeli per me è un grande onore essere qui con voi, oggi, a questa meravigliosa conferenza. Lasciatemi dire che mi sento un po’ come quel lavoratore nella parabola di Nostro Signore, che giunge tardi sul lavoro.

Infatti, malgrado sia cresciuto in un ambiente cattolico, com'è accaduto per molti cresciuti a cavallo tra gli anni 70 e '80, ho ricevuto un'educazione cattolica piuttosto deficitaria e sono riuscito a comprendere la vera pienezza della fede, della liturgia e della dottrina della Chiesa cattolica soltanto da adulto. Se dovessi indicare il momento in cui ho cominciato a comprendere le difficoltà della Chiesa odierna, posso tranquillamente affermare che si è trattato della lettura di una copia del crociato di Fatima che ebbi la fortuna di leggere a casa di mia nonna, purtroppo scomparsa, la quale riceveva regolarmente le pubblicazioni del Centro di Fatima. Prima ancora di partecipare alla mia prima messa tradizionale e prima ancor di sentir parlare dell'Arcivescovo Marcel Lefebvre, a colpirmi fu proprio la lettura di quel numero del Crociato di Fatima. Avevo trovato finalmente qualcosa di Cattolico, nel pieno senso della parola, e non la tipica versione edulcorata che ci insegnavano a scuola

All'epoca non avevo idea di chi fosse padre Gruner, se non il fatto che era il direttore del crociato di Fatima. Poco dopo ebbi modo di leggere una sua biografia e di come egli fosse legato a stretto legame alla messa di tutti i tempi, la Messa Tridentina. Fu allora che cominciai ad interessarmi alla messa tradizionale e ad informarmi sull'arcivescovo Lefebvre e sul movimento sacerdotale da lui fondato, così devoto e fedele alla Beata Vergine Maria. Fu quello l'inizio del mio percorso che mi ha portato a riscoprire una verità che mi era stata tenuta nascosta per troppo tempo; un percorso assai faticoso, denso di letture e ricerche, anche di tribolazioni, non esito a dirlo.

Ecco, in questo senso sono giunto tardi alla vigna del Signore e devo ringraziare sicuramente padre Gruner perché adesso so quanto sia difficile dedicare la propria vita alla verità, comprendo cosa significhi passare oltre trent'anni della propria vita cercando di ottenere la consacrazione della Russia. Voglio pertanto ringraziare pubblicamente Padre Gruner, riconoscendogli il merito di aver convinto tante persone come me (perché di sicuro ce ne sono molte altre) della giustezza e della verità del messaggio di Fatima.

In secondo luogo, voglio poi chiedere perdono a tutti voi perché sono giunto tardi anche in questa circostanza, visto che partecipo per la prima volta ad una delle conferenze del centro di Fatima, che

vengono organizzate da diversi anni. Spero che sarete misericordiosi col sottoscritto, così come lo fu Nostro Signore nei confronti di quell'uomo che era giunto tardi sul lavoro.

Il mio discorso di oggi verterà su uno degli errori della Russia che la Madre di Dio era venuta a scongiurare, e cioè la separazione tra Chiesa e Stato. La Madonna disse che sarebbe tornata a richiedere la consacrazione della Russia al suo cuore immacolato e la comunione di riparazione nei primi sabati. Se avessimo ascoltato le sue richieste, la Russia si sarebbe convertita e vi sarebbe stata la pace; altrimenti, quest'ultima avrebbe diffuso i suoi errori in tutto il mondo. Ebbene, quali sono gli errori della Russia? Sono moltissimi, e anche se oggi mi soffermerò soltanto su uno di essi, non dobbiamo assolutamente scordarci tutti gli altri errori che si sono diffusi nel corso del 20° secolo, come l'abbandono della vera fede in favore dell'ecumenismo diplomatico, ancor'oggi inseguito con fanatico fervore. Come ho detto, tuttavia, oggi affronterò il problema specifico della separazione tra Chiesa e Stato, secondo il punto di vista universale che la Chiesa cattolica ha da sempre insegnato in merito a questo argomento.

Per iniziare, vorrei leggersi un breve passaggio della costituzione adottata in Russia pochi mesi dopo l'apparizione della Madonna di Fatima, nel 1918:

“Al fine di garantire ai lavoratori un'autentica libertà di coscienza, la Chiesa è separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa, e si riconosce a tutti i cittadini la libertà di propaganda religiosa ed antireligiosa.”  
Costituzione della Repubblica socialista sovietica, capitolo quinto, articolo 13, 1918.

La Carta Europea dei Diritti Fondamentali rappresenta un altro esempio interessante di come questa dottrina venga promossa anche in Occidente. Penso che tutti voi sappiate che la costituzione dell'Unione Europea è stata messa ai voti, perché in teoria tutto questo viene fatto in nome del “popolo”. Ma quando il popolo ha detto no, i politici hanno fatto a meno del voto popolare e l'hanno introdotta lo stesso attraverso un trattato.

Vi leggo alcuni dei passi che si possono leggere in questa Carta Europea per i Diritti Fondamentali: “Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione o convinzione, così come la libertà di manifestare la propria religione o la propria convinzione individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti”.

Articolo 21: L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

Come vedremo successivamente, si tratta di parole che in sostanza richiamano lo stesso errore diffuso dall'unione sovietica, anche se tra le righe e in maniera più blanda.

In nome della libertà religiosa, così come la costituzione russa del 1918, anche la Carta Europea dei Diritti Fondamentali non fa altro che negare l'eredità storica e religiosa che lega l'Europa alla Chiesa, recidendola di fatto dalla società civile e dalla sua costituzione.

Prima che la Madonna giungesse a Fatima per avvertirci degli errori della Russia, papa Leone XIII aveva previsto questo scenario, e ciò lo aveva turbato profondamente. Per questo aveva scritto l'Enciclica della costituzione degli Stati cristiani, la *Immortale Dei*. In essa, il Papa analizzò il malvagio scenario della società moderna, una società in rovina a causa di questioni antiche spacciate per nuove. Il diavolo, infatti, non possiede nessuna soluzione nuova, perché non può inventare nulla: egli può solo offrire i suoi vecchi trucchi e inganni che aveva proposto all'uomo già nel Giardino dell'Eden.

Leone XIII ha descritto dettagliatamente questo approccio del maligno: “a moltissimi piacque attingere le norme del vivere sociale altrove piuttosto che dalle dottrine approvate dalla Chiesa cattolica. Anzi, in questi ultimi tempi cominciò a prevalere e a farsi dominante ovunque quello che chiamano nuovo diritto, che proclamano essere come il frutto di un secolo ormai adulto, maturato attraverso il progredire della libertà. Ma quel pernicioso e deplorabile spirito innovatore che si sviluppò nel sedicesimo secolo, volto dapprima a sconvolgere la religione cristiana, presto passò, con naturale progressione, alla filosofia, e da questa a tutti gli ordini della società civile. Da ciò si deve riconoscere la fonte delle più recenti teorie sfrenatamente liberali, senza dubbio elaborate durante i grandi rivolgimenti del secolo passato e proclamate come principi e fondamenti di un nuovo diritto, il quale non solo era sconosciuto in precedenza, ma per più di un aspetto si distacca sia dal diritto cristiano, sia dallo stesso diritto naturale.”

Non dobbiamo scordarci che queste parole furono pronunciate da Leone XIII prima che la Madonna parlasse degli errori della Russia. Come ha detto giustamente padre Gruner, nel corso del suo discorso di ieri, gli errori della Russia non sono necessariamente nati in Russia! Spesso sono stati soltanto adottati da quel paese e da lì diffusi in tutto il mondo; perché questi errori sono nati con la riforma del 16° secolo, che promosse l'errore della separazione tra società civile, cioè lo Stato, e la Chiesa; come osservò Sant'Agostino nel capitolo 25, libro 19 della sua “Città di Dio”, “Non vi possono essere vere virtù dove non v'è la vera religione”.

Il protestantesimo, tuttavia, aveva trasformato la religione in una mera questione individuale, lo stesso che hanno provato a fare con il messaggio di Fatima, cercando di renderlo un mero messaggio individuale, come ci ha spiegato Christopher Ferrara ieri pomeriggio. Ecco, quindi, che l'insegnamento cristiano sulla costituzione degli Stati viene individualizzato, seguendo il principio protestante della religione individuale: il credente, secondo il protestantesimo, ha una relazione individuale e autonoma nei confronti di Cristo, in quanto proprio Signore e Salvatore. Da un punto di vista ecclesiastico questo comporta la riduzione della Chiesa ad una miriade di singole chiese personali e invisibili, ciascuna con un proprio fedele ed un proprio, singolo Gesù Cristo.

Oltre a negare l'universalità della Chiesa, questo principio comporta conseguenze immani per l'uomo e la società in cui vive. Lutero era convinto della necessità di separare la società civile dalla chiesa pubblica; cito le sue parole a riguardo: “Un principe può essere cristiano, ma non è come cristiano che egli deve governare; non è come cristiano che egli viene considerato, bensì come principe. Tra il cristiano e l'uomo di governo, si deve porre una separazione profonda.”

Nel mio paese, il primo Presidente cattolico – metto cattolico tra virgolette – John Fitzgerald Kennedy, prima di essere eletto dimostrò di aver appreso a fondo il catechismo protestante... Cito le sue parole pronunciate durante un discorso a Houston, nel 1960: “Io credo in un'America in cui la separazione tra chiesa e stato sia assoluta, in cui nessun sacerdote cattolico dica al Presidente, qualora questi sia cattolico, come comportarsi e in cui nessun ministro protestante dica ai suoi parrocchiani per chi votare. Qualsiasi problema dovrò affrontare come presidente, sul controllo delle nascite, il divorzio, la censura, il gioco d'azzardo o altro ancora, prenderò la mia decisione in base alle mie opinioni e a ciò che, secondo la mia coscienza, rappresenterà l'interesse nazionale, indipendentemente da qualsiasi pressione o imposizione religiosa esterna”

Siamo nel 1960, proprio l'anno in cui la Madonna voleva che il terzo segreto venisse rivelato, e a quanto pare gli errori della Russia si manifestavano già in tutta la loro drammaticità, anche al di là dell'Atlantico.

Ora che abbiamo visto qual è l'errore di cui stiamo parlando, dobbiamo esaminare questo errore partendo dall'insegnamento cattolico tradizionale in merito al governo della società civile. Per farlo,

dobbiamo iniziare dalle basi. Ogni falsa filosofia ha bisogno di crearsi un falso mito della creazione, una falsa spiegazione di ciò che è in realtà il mondo; al posto della costituzione del mondo, cioè di quella legge eterna di cui parleremo tra un attimo, e del giardino dell'eden, i proponenti di questo errore hanno avuto bisogno di creare un proprio mito creativo. A differenza del Paradiso Terrestre, che come essi stessi ammettono fu una realtà, questa loro creazione è un semplice parto della loro immaginazione.

Al posto della legge eterna, che come ci insegna San Tommaso è vera legge, costoro hanno creato il cosiddetto “contratto sociale”. Ora, come ha ricordato John Vennari durante l'introduzione, io insegno giurisprudenza e contrattualistica all'Università dell'Oklahoma... Ebbene, se avessi in classe gente come Rousseau, Locke o Hobbes, che mi viene a dire che questo contratto sociale è realmente un contratto, di sicuro li boccerei. Il contratto sociale, infatti, non possiede alcuna delle caratteristiche di un contratto: non esiste la parte che offre né quella che accetta lo scambio, non si sa quando o come il contratto sia stato stilato, e non si sa neanche con precisione quali siano i suoi contenuti!

Tutto ciò che sappiamo è che semplicemente per il fatto di vivere e respirare, gli esseri umani sarebbero tutti legati ad esso... in pratica, qualcuno afferma che esiste un contratto al quale siamo tutti costretti ad attenerci, malgrado non si conoscano i termini di questo contratto e l'unico modo per introdurvi dei cambiamenti sia attraverso una rivoluzione sanguinosa! Non è simile a nessun contratto mai riconosciuto da un tribunale, quindi questa filosofia si basa interamente su premesse del tutto false.

Passiamo ad esaminare invece il vero punto di partenza, e cioè la legge eterna, la quale – come ci insegna San Tommaso - non è altro che il piano provvidenziale di Dio, l'ordine divino. È una legge che unisce tutto ciò che Dio ha creato nell'universo, e che ne stabilisce il proprio scopo e la propria funzione, fornendo i mezzi per raggiungere quello scopo. Riguardo al significato dell'esistenza dell'uomo, la sua natura è composta da corpo e anima, quindi egli possiede uno scopo naturale ed uno soprannaturale, che è quello della felicità, o beatitudine, intesa in senso soprannaturale, ovviamente, ovvero la conoscenza e l'amore di Dio.

I mezzi per raggiungere questa beatitudine gli vengono forniti dalla legge eterna, ovvero una vera legge che lega a se tutto il mondo. Quali sono questi strumenti, messi a disposizione dell'uomo dalla legge eterna, che gli permettono di raggiungere la felicità eterna? San Tommaso ci dice che esiste un'altra legge, conosciuta come “legge naturale”, ovvero la partecipazione dell'uomo alla legge eterna. Tutte le creature vengono mosse a raggiungere il proprio fine attraverso i mezzi concessi loro dal Signore: le bestie, i bruti e gli animali irrazionali vengono spinti dall'istinto. Ciò che rende l'uomo diverso dagli animali è il fatto ch'egli possiede un'anima razionale: egli infatti può conoscere il suo fine, e può distinguere tra il bene il male, scegliendo il proprio destino attraverso il libero arbitrio.

La legge naturale contiene tutti quei principi dell'agire umano che possono essere conosciuti e scelti volontariamente dall'uomo, e che gli consentono di esercitare il bene e le giuste azioni. Dopo la sua condanna ad opera del Secondo Concilio di Arles, nel 473, l'eretico Lucido fu costretto a ritrattare e ad affermare che la legge naturale è la prima grazia del Signore, *primam Dei Gratiam*, ribadendo ciò che è contenuto anche nella lettera ai Romani, 2-15, e cioè che la legge naturale è scritta nel cuore di ciascun essere umano. Nella sua legge eterna, Dio ha concesso all'uomo la grazia di conoscere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, fornendogli un'inclinazione naturale al modo corretto di agire e al fine. È un grande dono del Signore, la “prima grazia”, perché essa fornisce all'uomo gli strumenti per essere partecipe della legge eterna e portarla a compimento.

La legge naturale, pertanto, da all'uomo la possibilità di sapere qual è il modo corretto di agire per il suo fine. In breve, la preservazione della vita, la procreazione e l'educazione dei figli, una vita pacifica e

giusta all'interno della società e la conoscenza della verità e di Dio. La legge naturale fornisce la definizione ed i contenuti di ciò di cui ha bisogno l'uomo per vivere in pace ed armonia, la definizione di cos'è il matrimonio, di cosa significhino giustizia e libertà. La legge naturale, secondo la tradizione cattolica, contiene il principio della libertà di tutti gli uomini e ovviamente il principio della proprietà privata. Questo significa che per dare un significato a questi principi dobbiamo basarci sulla legge naturale. Se non lo facciamo, essi diventano privi di significato e anzi – come abbiamo visto in Unione Sovietica – il loro significato può essere stravolto e sostituito da un altro, umano e quindi fallace. Nel nostro caso, il comunismo.

La legge naturale permette quindi all'uomo, per mezzo della ragione, di comprendere il significato di questi principi fondamentali, relativi al suo fine naturale e soprannaturale. Sappiamo che questi principi sono accessibili all'uomo perché egli ha il grande dono della ragione. Nella sua *Summa Teologica*, tuttavia, San Tommaso argomenta che per l'uomo ormai è impossibile raggiungere persino la parte naturale di quel fine previsto dalla legge eterna e reso possibile dalla legge naturale, e che questo è dovuto al fatto che la natura stessa è indebolita, a causa della caduta dell'uomo, a causa cioè del peccato originale commesso da Adamo ed Eva.

San Tommaso insegna che tutte le facoltà dell'anima rimangono come destituite del proprio ordine, e che codesta destituzione è un “ferimento” della natura. In una delle sue ultime opere sulla carità, San Tommaso va oltre e afferma che: “la legge naturale è stata distrutta in noi” – *destructa erat* sono le parole in latino – “a causa della caduta”.

Questo ferimento si manifesta in vari modi. Come abbiamo detto, la legge naturale ci fornisce la capacità di discernere la verità, dandoci “un'inclinazione naturale al modo corretto di agire e al fine”. Tuttavia, dopo la caduta a causa del peccato originale, queste inclinazioni si sono confuse con le passioni più basse e istintuali, inclinazioni che non sono naturali per l'uomo, ma che appaiono tali a causa di questo ferimento; ecco perché possiamo venire tratti in inganno da quelle che scambiamo per inclinazioni naturali dell'uomo, ma che in realtà sono solo confusione; questo può portarci a mal interpretare i precetti dei principi della legge naturale.

Non tutto è perduto, tuttavia, perché dopo aver affermato che “la legge naturale è stata distrutta in noi” (un'affermazione che mi provoca tuttora dei brividi), San Tommaso afferma che era necessario che l'uomo venisse reindirizzato alle opere virtuose e allontanato dal vizio, e che per questo motivo Dio non ci ha abbandonato. La legge delle Sacre Scritture era necessaria proprio a questo scopo, ed essa fa parte di un'altra categoria di legge, quella che San Tommaso definisce “la Legge divina” che doveva essere promulgata dopo la caduta dell'uomo, perché la prima grazia, la *Primam Dei Gratiam*, così come tutte quelle concesse all'uomo prima del suo peccato originale, era stata ferita e rigettata dall'uomo.

San Tommaso pone l'accento sul fatto che la legge naturale è fondamentale per conoscere il fine materiale dell'uomo, ma poco dice del suo fine soprannaturale. Per poter discernere tra ciò che è giusto e sbagliato e partecipare della legge eterna del Signore, l'uomo è quindi tenuto a conoscere e far ricorso alla Legge Divina. San Tommaso usò la parola latina “*oportebat*” per ribadire quanto sia necessaria per noi la Legge Divina.

Era infatti necessario che questa nuova legge venisse rivelata, affinché gli uomini potessero vivere in modo virtuoso. La Legge Divina è necessaria per la partecipazione razionale alla legge eterna; in altre parole, essa è necessaria affinché la stessa legge naturale possa essere seguita. San Tommaso trasse questa conclusione (e cioè che la Legge divina è fondamentale per far seguire all'uomo la legge naturale, scritta nel cuore di ciascun uomo ma indebolita a causa della caduta del peccato originale), dal

fatto che la maggioranza delle persone non è in grado di perseverare nella conoscenza, e che è per questo motivo che Gesù Cristo è giunto tra noi, per fornire all'umanità una specie di riassunto di questa legge, in modo che tutti potessero conoscere la verità e non potessero più accampare scuse a causa della loro ignoranza.

Analizziamo per un attimo il mondo che ci circonda: la società civile ha smesso di ricorrere alla Legge Divina, e quindi le leggi da essa proposte ormai vanno tutte contro il matrimonio o la procreazione! La legge naturale pone il bene del matrimonio, la procreazione e la giusta educazione dei figli prima dell'uomo stesso! Questa legge naturale sul significato del matrimonio è stata rafforzata dalla Legge Divina e dai suoi precetti. Nel momento in cui si recide dalla società civile la Chiesa Cattolica, cioè il custode degli insegnamenti della Legge Divina e pertanto anche di quella naturale, non abbiamo più modo di conoscere realmente il significato del matrimonio... guardiamo cosa accade in Europa e negli Stati Uniti: vengono adottate false leggi, in teoria proposte a fin di bene, ma che in pratica hanno conseguenze gravissime, e questo accade perché hanno reciso dalla società la fonte della conoscenza della legge naturale, cioè la Chiesa.

San Tommaso afferma che i precetti della Legge Divina racchiudono tutto ciò che la legge naturale ci impone di fare. Secondo il grande Santo: "Chi dunque osserva il comandamento e la legge dell'amore divino, adempie tutta la legge". È un riferimento alla legge eterna di Dio, perché essa è regola e misura assoluta dell'universo, ed essa racchiude tutto ciò che è legge, inclusa la legge naturale che di essa è solo una parte. Tuttavia la Legge Divina partecipa della Legge Eterna in modo più perfetto della nostra ragione, perché essa è diretta emanazione della mente di Dio. La Legge Divina, infatti, non è mediata dalla mente umana, più debole.

Come ha spiegato Papa Leone XIII, "È grande e deleterio errore escludere la Chiesa, che Dio stesso ha fondato, dalla vita pubblica, dalle leggi, dall'educazione dei giovani, dalla famiglia. Non possono esservi buoni costumi in una società cui sia stata tolta la religione: e si sa ormai anche troppo bene in che consista, e a che porti quella filosofia di vita e di costumi che chiamano civile. La Chiesa di Cristo è vera maestra di virtù e custode della buona condotta: essa è colei che mantiene fermi i principi dai quali derivano i doveri, e che, esposti i più efficaci motivi per vivere virtuosamente non solo ammonisce a fuggire le azioni malvagie, ma a controllare altresì i moti dell'animo contrari alla ragione, anche quelli che non sfociano in azioni concrete."

Non possiamo quindi rispondere a questi errori abbandonando la nostra guida! La Chiesa deve tornare ad essere ciò che è sempre stata fin dall'inizio, affinché l'uomo possa ricominciare a seguire la legge naturale. La fonte di tutti i problemi della società di oggi è che senza la spiegazione dataci dal Signore abbiamo perso il significato della legge naturale.

A questo proposito vorrei parlarvi per un attimo dell'argomento che insegno all'università, e cioè il diritto creato dall'uomo. Che cos'è il diritto?

Le leggi scritte dall'uomo sono mere determinazioni ottenute a partire da principi generali contenuti nella legge naturale; quest'ultima, pertanto, contiene principi di diritto generale: il bene e il male, il matrimonio, la procreazione, l'educazione dei figli, eccetera. La verità va sempre conosciuta, ma questi sono principi basilari che dobbiamo tradurre in azioni specifiche, ed è proprio ciò che compie il diritto scritto dall'uomo. Vi faccio un esempio: in quanto principio di legge naturale, il rispetto e la conservazione della vita ci impongono di comportarci in modo da non mettere a repentaglio la vita del nostro prossimo. È un principio generale, ma come si traduce in concreto? Beh, ad esempio, non possiamo guidare la macchina in modo da mettere in pericolo le vite degli altri. Sì, ma come riusciamo a

regolare tutto ciò? Se ci mettessimo tutti alla guida senza prima aver dettato delle regole di comportamento o senza aver messo corsie ben precise e segnaletiche adeguate, sarebbe un disastro e violeremmo quindi questo principio di legge naturale. Alcuni, tuttavia, possono avere la volontà di guidare a sinistra, piuttosto che a destra (giusto per fare un esempio), e c'è quindi la necessità che altri determinino e codifichino questo principio, mettendolo in pratica. Non v'è nulla di sbagliato (mi perdoneranno i nostri spettatori inglesi), ad esempio, nel guidare a sinistra rispetto che a destra. Entrambi i metodi sono legittimi, fintanto che una legge umana abbia stabilito e concesso questa possibilità. Ecco, questo è lo scopo della legge umana: codificare i particolari, tradurre e mettere in pratica i principi generali della legge naturale.

Prendiamo ancora ad esempio le parole di San Tommaso: la legge naturale ci dice che il male deve essere punito, ma come? Quanto a lungo? Con quale punizione? Tutto ciò va determinato dalla legge umana; si tratta dei particolari la cui determinazione spetta alla legge dell'uomo, ed è un altro segno della grandezza di Dio: egli governa l'universo, ma chiede all'uomo di partecipare a tale governo. Ecco quindi spiegate le parole di San Paolo, quando affermava che tutta l'autorità deriva dal Signore: Dio potrebbe governarci proprio come fa con gli animali, cioè solo per mezzo dell'istinto. Gli animali non hanno scelta, perché devono seguire il proprio istinto, mentre l'uomo ha ricevuto la grazia divina di condividere l'autorità di Dio, conoscendola e mettendola in pratica nei dettagli.

Le leggi dell'uomo, pertanto, possono essere giuste o ingiuste, ma il concetto di giustizia ci proviene dalla legge naturale. Per essere giusta, una legge deve avere la forza di imporre a tutti l'obbedienza, ma questo avviene non perché a promulgarla è stato un re o un governo qualsiasi, ma perché essa deriva dalla legge naturale. L'autorità dei governi umani e del diritto umano risiede nella loro conformità e nella loro partecipazione alla legge eterna, o se vogliamo alla partecipazione al Regno Sociale di Cristo, della quale la legge eterna è la costituzione. Solo le leggi promulgate in armonia con queste leggi superiori, possono essere considerate giuste. Ecco quindi una definizione di giustizia, o di legge giusta: una legge che mette in pratica correttamente un principio della legge naturale. L'uomo non può quindi ottenere il suo fine naturale di felicità e beatitudine, senza conformarsi alla legge naturale (per non parlare del fine soprannaturale, che è molto più difficile da ottenere).

Tornando a Leone XIII e alla sua enciclica *Immortale Dei*, il Papa spiega che: “in quella forma di società Cristiana che abbiamo esposto le cose divine e le umane sono armoniosamente ordinate: sono salvi i diritti dei cittadini, in quanto difesi col patrocinio delle leggi divine, naturali e umane; sono sapientemente definiti i singoli doveri ed è opportunamente regolato il loro adempimento.” Qui sta la vera salvaguardia contro la tirannia umana nell'Ordine Sociale di Cristo, non in un fittizio contratto sociale, fatto dall'uomo e quindi da lui stesso modificabile. Il vero rifugio, la vera libertà dell'uomo risiede nel Regno di Cristo e nel conformarsi di tutte le leggi umane a quelle eterne, per mezzo della legge naturale e della legge Divina.

A questo punto urge chiedersi: come possiamo mettere in pratica correttamente i precetti della legge divina e di quella naturale? Ebbene, così come l'uomo ha due fini, esistono due organizzazioni o comunità che lo indirizzano verso l'uno e verso l'altro. Si tratta di due istituzioni che si completano a vicenda. Esse sono fallibili in quanto pur sempre umane, e pertanto sempre perfettibili, ma esse sono “perfette” nel senso che assieme provvedono al soddisfacimento dei fini dell'uomo, sia di quello naturale sia di quello soprannaturale. L'istituzione legata al benessere naturale dell'uomo è la società civile, mentre quella predisposta al suo benessere, alla sua felicità soprannaturale, è la Chiesa. La missione di quest'ultima è quella di assistere l'uomo nella messa in pratica della Legge naturale e di quella Divina.

Torniamo per un attimo a San Tommaso. Come abbiamo detto, ciascun uomo deve prendere una determinata decisione per le proprie azioni, cioè che cosa deve fare in determinate circostanze. Esistono tre modi in cui possono essere compiute queste determinazioni: a decidere può essere in primo luogo l'individuo, che determina da solo ciò che richiede da lui la legge naturale; a decidere può essere il suo superiore (come nel caso di un padre che decide le azioni del proprio figlio). Infine, a decidere deve essere l'istituzione alla quale è data l'autorità di determinare ciò che è giusto o sbagliato per l'umanità ed il bene della società. San Tommaso spiega che queste determinazioni devono essere compiute dalle autorità temporali e spirituali alle quali è stato affidato il compito di determinare e decidere in tutto ciò che riguarda il bene comune, e cioè la Chiesa e le istituzioni civili.

Quest'autorità, una grazia meravigliosa, era stata donata all'uomo dal Signore, prima della redenzione conquistata per noi da Nostro Signore Gesù Cristo. Nell'Antico Testamento, oltre alla legge naturale, tradotta in Legge Divina attraverso i Dieci Comandamenti, Dio impartiva anche precetti specifici per il benessere del Suo Popolo prescelto. Dopo la Nuova Alleanza, tuttavia, come spiega San Tommaso, tutto ciò è stato affidato alle autorità della Chiesa e delle istituzioni civili. I dettagli dei comportamenti umani, che attengono al bene civile della società, non richiedono più l'intervento diretto di Dio, perché la grazia persasi con il peccato originale è stata concessa nuovamente all'uomo, seppure limitatamente, dopo la venuta di Gesù Cristo. La determinazione dei comportamenti umani e la loro conformità alle leggi naturali e Divine, pertanto, è adesso responsabilità di due istituzioni che si completano a vicenda, la Chiesa e la società civile.

Ora, queste determinazioni influiscono su entrambe le sfere dell'essere umano, quella naturale e quella soprannaturale. Leone XIII spiega che l'uomo le possiede entrambe, e che esse sono inscindibili, un'analogia che secondo me spiega perfettamente l'unione ipostatica di Nostro Signore, cioè la compresenza in Cristo di due nature, quella divina e quella umana. Anche l'uomo è una persona che possiede due fini, due nature, e proprio come le due nature di Nostro Signore Gesù Cristo le quali, una volta unite in quest'unione ipostatica non possono essere più divise, così anche l'uomo non può scindere i suoi due fini, naturale e soprannaturale. Essi esistono unificati in un'unica persona.

Ora, alcune decisioni prese dall'uomo attengono più al suo fine temporale piuttosto che a quello spirituale, mentre altre sono invece legate direttamente a quest'ultimo. Altre ancora, come dice Leone XIII, possono cadere sotto la giurisdizione dell'uno e dell'altro. Ebbene, in questo caso, il grande Papa spiega che "tutto ciò che nelle cose umane abbia in qualche modo a che fare col sacro, tutto ciò che riguardi la salvezza delle anime o il culto di Dio, che sia tale per sua natura o che tale appaia per il fine a cui si riferisce, tutto ciò cade sotto l'autorità e il giudizio della Chiesa: tutto il resto, che abbraccia la sfera civile e politica, è giusto che sia sottoposto all'autorità civile, poiché Gesù Cristo ha voluto che ciò che è di Cesare sia dato a Cesare e ciò che è di Dio a Dio "

È a queste autorità, quindi, cioè a quelle che San Tommaso definiva "autorità temporali e spirituali", che è stata data l'autorità di compiere queste determinazioni. La divisione dei loro compiti è ovvia: le autorità temporali devono preoccuparsi principalmente di tutto ciò che riguarda il benessere naturale dell'uomo, mentre quelle spirituali devono concentrarsi al suo benessere soprannaturale, la beatitudine eterna. Non è quindi compito delle istituzioni civili quello di determinare i giorni di digiuno o di festività, perché quest'obbligo proviene dal divino, attraverso la sua legge. In altre parole, non possono e non devono intromettersi in questioni che attengono unicamente all'autorità della Chiesa.

Per lo stesso motivo, le leggi sul traffico (come nell'esempio di poco fa) o altre questioni che attendono unicamente alla sfera naturale, sono appannaggio delle istituzioni civili. Esistono tuttavia molte questioni che riguardano entrambi gli ambiti, quello naturale e quello spirituale. Prendiamo ad esempio



le leggi sul lavoro. Sappiamo dalla legge naturale che l'uomo deve compiere il proprio dovere quotidiano per sopravvivere. La Legge divina ci insegna infatti che "col sudore della tua fronte ti guadagnerai il pane". È quindi un dovere, un obbligo per tutti noi.

Sappiamo inoltre, grazie alla Legge Divina, che l'uomo è anche tenuto ad osservare il Giorno del Signore. Il dovere di specificare quale sia il giorno in cui si onora il Signore spetta alla Chiesa, ma si tratta di un obbligo sia di carattere naturale che spirituale. Se, sulla base della propria autorità in merito al benessere materiale, le istituzioni civili decidessero di promulgare una legge che impone alle persone di lavorare sette giorni su sette, perché questo accrescerebbe il loro benessere materiale, è dovere della Chiesa quello di intervenire e controbattere, perché una legge del genere, pur efficiente da un punto di vista materiale, interferirebbe con la possibilità dell'uomo di realizzare il proprio fine soprannaturale e obbedire all'ordine divino di rendere onore a Dio, un giorno alla settimana.

Anche se questo significa limitare l'efficienza nella produzione di beni o servizi necessari al benessere materiale dell'uomo, le istituzioni civili devono subordinarsi all'autorità della Chiesa e al fine soprannaturale. Come spiegato da San Tommaso, i principi della legge naturale ed i fini dell'uomo hanno una gerarchia ben precisa: essi sono indipendenti e si completano a vicenda, ma il fine soprannaturale deve avere la precedenza su quello naturale, se i due vengono in conflitto. Per spiegare meglio la questione, lo stesso Papa Leone XIII usò delle vecchie metafore Cattoliche create da Giovanni di Salisbury, nel suo *Policratico*.

In quella sua opera, Giovanni di Salisbury descriveva una società civile alla stregua di un corpo umano; in particolare, ogni singolo organo del corpo umano aveva una corrispondenza nel mondo reale: la testa del corpo è il principe, cioè colui che regna sulla società, e così via (tra parentesi, la metafora che più mi piace è quella che associa l'intestino ai banchieri! ... ) ma a parte gli scherzi, la metafora più importante è quella che lega l'anima del corpo alla Chiesa, e l'anima dev'essere unita al corpo!

Ritengo che Leone XIII abbia usato proprio questa metafora Cattolica, quando ha descritto la relazione tra Chiesa e Stato. "Dunque Dio volle ripartito tra due poteri il governo del genere umano, cioè il potere ecclesiastico e quello civile, l'uno preposto alle cose divine, l'altro alle umane. Entrambi sono sovrani nella propria sfera; entrambi hanno limiti definiti alla propria azione, fissati dalla natura e dal fine immediato di ciascuno; sicché si può delimitare una sorta di orbita, all'interno della quale ciascuno agisce sulla base del proprio diritto. Ma poiché l'uno e l'altro potere si esercitano sugli stessi soggetti, e può accadere che una medesima cosa, per quanto in modi diversi, venga a cadere sotto la giurisdizione dell'uno e dell'altro, l'infinita Provvidenza divina, dalla quale sono stati entrambi stabiliti, deve pure aver composto in modo ordinato e armonioso le loro rispettive orbite, poiché "le autorità che esistono, sono stabilite da Dio."

"Per questo è necessario che tra le due potestà esista una certa coordinazione, la quale viene giustamente paragonata a quella che collega l'anima e il corpo nell'uomo." Anche se molti dei nostri politicanti fanno finta di non conoscerla, noi sappiamo la definizione di morte, e cioè la separazione dell'anima dal corpo. Quindi cosa accadrà a quella società che avrà deciso di recidere la propria anima, cioè la Chiesa, dal proprio corpo? Esatto, la morte. Pensando al Messaggio di Fatima, ritengo che tutto ciò assuma una valenza ancor più forte, specialmente in relazione all'annunciato annientamento delle nazioni. Io penso che non si riferisca soltanto alla morte fisica di popoli e nazioni, ma – alla luce degli errori della Russia - ritengo che quelle parole predicano l'annientamento delle nazioni nel senso che esse diventeranno corpi morti, perché senz'anima; questo perché la Chiesa, cioè l'anima della società, è stata recisa dal suo corpo.

La conseguenza è la morte! Ecco perché il Beato Pio IX, probabilmente prevedendo l'errore del Comunismo che si sarebbe diffuso dalla Russia di lì a pochi anni, nel suo Sillabo degli Errori si oppose fermamente all'idea di separazione tra Chiesa e stato. Una simile separazione, infatti, significava la morte della civiltà Cristiana. Le conseguenze di questa morte spirituale le vediamo attorno a noi: il governo non è più sottoposto ad alcun controllo e può fare quel che vuole. Basta andare in un qualsiasi aeroporto, specialmente in America, per vedere a che punto sono arrivati: possono arrestarti e gettarti in carcere senza alcun processo e senza neanche doverti accusare di qualcosa. Tutto questo, perché l'anima è stata recisa dal corpo!

In contrapposizione a questa morte spirituale San Tommaso parlava di un ordine veramente Cristiano, e quindi umano, del mondo. Egli affermava che poiché la beatitudine dei cieli è il fine della vita virtuosa che dobbiamo vivere su questa terra, è compito del Re, cioè del regnante temporale, quello di promuovere il benessere comune di tutti, in modo da permettere a tutti di raggiungere il proprio fine soprannaturale, e cioè la felicità eterna. In altre parole, il legislatore civile dovrebbe emanare leggi che permettano il più possibile l'ottenimento della felicità eterna, e impedire il più possibile il contrario. Tutto ciò che conduce alla vera beatitudine, nonché i comportamenti che invece portano alla dannazione eterna, si possono desumere dalla legge di Dio, l'insegnamento del quale spetta alla Chiesa e ai sacerdoti.

Colui che esercita il potere temporale senza l'ausilio e la guida della Chiesa non può conoscere i principi che vanno determinati nel particolare. Ora, come ho già ricordato all'inizio del mio discorso, portando gli esempi della costituzione Russa e la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, esistono diversi modi in cui la verità può essere negata. Henri Grenier, nella sua ponderosa opera sulla Filosofia Tomista, ed in special modo nel volume dedicato alla filosofia morale, descrive proprio l'insegnamento tradizionale di cui ho accennato in questo mio discorso, e cioè che le istituzioni civili non devono porre alcun ostacolo al modo in cui la Chiesa decide di ottenere i propri scopi, e che in caso di conflitto tra i due poteri, quello temporale deve cedere il passo a colei che custodisce i contenuti della Legge naturale e Divina.

Secondo Grenier esistono tre metodi con cui viene negata questa verità. Il primo, che Grenier definisce "metodo puro" o "rigoroso" è quello che si può leggere nella costituzione Russa. Per essa, lo stato è la fonte di ogni diritto e la Chiesa non ha alcun ruolo, neanche alla stregua di una mera setta druidica, semplicemente non esiste.

Il secondo metodo, più moderato, prevede la separazione tra stato e Chiesa, intendendo quest'ultima come una setta qualsiasi, una mera associazione umana totalmente sottomessa allo stato. In quest'ordine, il soprannaturale è subordinato al naturale, in un'inversione diabolica della legge naturale e divina. Il motto di queste persone è "libera chiesa in libero stato".

Il terzo metodo, secondo Grenier, è quello del Cattolicesimo liberale. Quest'ultimo ammette in teoria che la Chiesa è superiore allo stato, che il soprannaturale è superiore al naturale, ma in pratica insiste sulla separazione tra chiesa e stato, in quanto unico sistema nel quale la Chiesa possa adattarsi alla società di oggi e ai tempi moderni. Quindi, lo si ammette in teoria, ma lo si nega nella pratica. Grenier afferma che il motto dei Cattolici Liberali è identico a quello di prima: libera Chiesa in libero stato. Tutte le costituzioni degli stati civili, anche a causa della pernicioso attività del Cattolicesimo Liberale, hanno adottato una delle tre versioni di questo errore.

Senza un'anima che guidi il corpo, tutte queste costituzioni che contengono leggi e articoli in merito a pace, sicurezza e giustizia, in realtà sono e rimangono soltanto lettera morta. Vi leggerò adesso qualche

passo della Costituzione Russa e alcuni punti della Costituzione europea, per dimostrarvi che quando la Chiesa viene separata e subordinata allo stato, le parole diventano prive di significato e non hanno più un contenuto.

Nel 1977, per raggiungere una migliore unione tra tutti i suoi stati, l'Unione Sovietica adottò una nuova costituzione. Vi cito solo alcuni passaggi che si concentrano unicamente sul benessere materiale dei propri cittadini, invocando principi di legge naturale che rimasero solo lettera morta, visto che in realtà non furono mai implementati in Unione Sovietica.

Articolo 42: "I cittadini dell'URSS hanno diritto alla tutela della salute". "I cittadini dell'URSS hanno diritto all'assistenza materiale durante la vecchiaia, in caso di malattia e di perdita parziale o totale della capacità di lavoro" (l'attenzione è rivolta puramente al lato materiale!); "I cittadini dell'URSS hanno diritto all'alloggio; I cittadini dell'URSS hanno diritto all'istruzione" Sì, ma a quale istruzione? "Questo diritto è assicurato dal carattere gratuito dell'istruzione di ogni tipo, dalla realizzazione dell'istruzione media obbligatoria generale della gioventù, e dall'ampio sviluppo dell'istruzione tecnico-professionale, media specializzata e superiore, sulla base del collegamento dell'insegnamento con la vita e con la produzione." Ecco, una volta recisa la Chiesa, lo scopo dell'istruzione è puramente materiale e vocazionale, non nel senso religioso del termine, ma inteso come mera "efficienza lavorativa".

Articolo 50: "In conformità con gli interessi del popolo e allo scopo di consolidare e sviluppare il regime socialista si garantiscono ai cittadini dell'URSS le libertà di parola, di stampa, di riunioni, di comizi, di cortei e di manifestazioni di strada."

Proviamo a chiedere a qualsiasi dissidente mandato a marcire nei gulag se queste parole avevano un qualche significato... Ovviamente non ne hanno alcuno, erano solo parole, perché una volta slegate dal proprio legame con la Legge naturale e Divina, esse significano solo ciò che le autorità vogliono che significhino. Per il bene del socialismo hai il diritto di parola, ma in realtà non puoi parlare di nulla. In breve, queste parole sono prive di alcun significato reale perché l'anima ha lasciato il corpo.

Articolo 52: "Si garantisce ai cittadini dell'URSS la libertà di coscienza, cioè il diritto di professare qualsiasi religione o di non professarne alcuna, di praticare culti religiosi o di svolgere propaganda ateistica. È proibita l'istigazione all'ostilità e all'odio in relazione a credenze religiose. Nell'URSS la Chiesa è separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa." Ecco, questa è la versione "dura" del metodo "rigoroso" di cui parlava Grenier.

Passiamo adesso alla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea, e cioè il metodo più liberale e moderato, quello che sulla carta sembra più attraente, ma che è stato implementato dai politici Europei malgrado i cittadini dell'Europa si fossero espressi negativamente per mezzo del voto democratico! Proprio come con Napoleone: "dovete votare questa legge. Grazie per averlo fatto. Oh, non lo avete fatto? Vabbè, è uguale, la legge passa lo stesso."

Preambolo: "I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni" Ma qual è la fonte di questi valori? "Il proprio patrimonio spirituale e morale..." eh no, mi dispiace, ma un patrimonio spirituale e morale prevede l'unione dell'anima con il corpo! "L'unione si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà." Ma queste parole sono definite dalla legge naturale, insegnata dalla Chiesa!

“Essa si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto” e con queste parole la Carta intende il fatto che adesso “la persona è al centro della sua azione”, rimpiazzando così Dio, “istituendo la cittadinanza dell’Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.”

Articolo 9: Diritto di sposarsi e di costituire una famiglia.

“Il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.” D'accordo, ma che cos'è il matrimonio? Rifiutando la legge naturale e Divina, adesso usano queste parole per affermare che due uomini hanno il diritto di sposarsi, perché tutto ciò è garantito dalla costituzione! Adesso è questa la definizione di matrimonio! Tutto ciò è dovuto al fatto che hanno eliminato la figura del maestro - cioè la Chiesa - che avrebbe potuto spiegare loro che non è possibile definire il matrimonio, sulla base delle leggi umane, perché una tale definizione è possibile solo attraverso la legge eterna.

Articolo 10: Libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

“Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione o convinzione, così come la libertà di manifestare la propria religione o la propria convinzione individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.” Pensiamo alla costituzione Russa: per promuovere la libertà si separano Chiesa e stato.

Articolo 22: Diversità culturale, religiosa e linguistica.

“L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica”. Ma una simile definizione non significa nulla!

Articolo 14: Il diritto all'istruzione:

“Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua”. Ricordiamoci la costituzione sovietica e l'accento posto meramente all'ambito materiale. Chiedete alle famiglie dell'Europa dell'Est che furono messe in galera perché cercavano di educare i propri figli con insegnamenti Cattolici! L'articolo 14 della Carta dei Diritti Europea non significa nulla perché il loro significato di educazione non è lo stesso dettato dalla legge naturale; qui significa soltanto “addestramento”.

Articolo 11: Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione.

“Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.” Prendete alle leggi sull'odio” che impediscono di parlare della verità delle leggi naturali in molti stati. Oramai lo equiparano ad un reato! Ebbene, anche queste parole dell'articolo 11 non hanno alcun significato. Il diritto all'assistenza sanitaria, alla pensione... non vado avanti perché sono simili a quanto ho già letto della Costituzione Russa! Sono leggi che puntano soltanto sull'aspetto materiale dell'individuo, e l'America ci si sta avvicinando velocemente, grazie alla cosiddetta “*Obamacare*”.

Ecco quali sono i frutti della separazione tra Chiesa e Stato. Qualsiasi garanzia di legge umana, in nome della libertà, è priva di significato. Per citare le parole di Graziano, il grande canonista dell'antichità il quale apriva il suo trattato sul Diritto Canonico spiegando la relazione tra legge divina e legge naturale, “la vera libertà dell'uomo può avvenire soltanto attraverso la legge naturale e divina, così come insegnata dalla Chiesa; solo tornando a questi principi riusciremo a sanare i nostri mali.”

Nell'introduzione al suo ponderoso volume sul Policrato di Giovanni di Salisbury, dove avrebbe coniato la famosa espressione “corpo politico”, Dickinson descrive così la visione Cattolica del mondo prima

che si diffondessero gli errori della Russia: “il pensiero medioevale era dominato dal concetto di un corpo di leggi preesistente e del tutto indipendente dall'autorità di qualsiasi regnante; esso abbracciava qualsiasi aspetto della legge positiva e ad esso la legge umana doveva confermarsi; ogni governo ed ogni individuo era ad esso soggetto, senza esclusioni. Si riteneva che i regnanti rispondessero ad una legge superiore, che giustificava e legittimava quindi e le loro azioni. Secondo le parole di Giovanni di Salisbury, contenute nel Policrato, “tra un tiranno ed un vero principe esiste una differenza fondamentale: il principe obbedisce alle proprie leggi ed è servitore del popolo che governa. Il tiranno è colui che opprime il popolo per mezzo della forza, mentre colui che governa in armonia con le leggi è un principe. Esistono determinati precetti di legge che hanno una necessità eterna, essi hanno cioè forza di legge in tutte le nazioni, e quindi non ricadono nel potere giurisdizionale del principe, ma traggono la loro forza dalla legge naturale e divina.”

Perché la consacrazione della Russia è stata proposta come rimedio per gli errori diffusi da quel paese in tutto il mondo? Si tratta di un atto più che appropriato, perché la separazione tra Chiesa e Stato è stata una specie di crociata blasfema, lanciata dai regnanti delle istituzioni civili che ambivano ad avere più potere, che pensarono di ottenere recidendo la propria anima. È triste constatare come le autorità della Chiesa, dopo il concilio Vaticano secondo, si siano rese complici di tutto questo. Chi regna la Chiesa oggi siede al di là di quel muro che la separa dallo Stato, e lancia le proprie suppliche alla società civile: “non avete bisogno di un patto faustiano per essere lasciati in pace, non perseguitateci, faremo i bravi, rimarremo dietro a questo muro che ci separa e vi lasceremo fare quel che volete, vi lasceremo costruire una società giusta senza la nostra presenza, una società morta e senza più anima, certo, ma non ci importa, basta che ci lasciate in pace...” Questo patto è stato siglato, e l'insegnamento della Chiesa è stato ridotto al silenzio. Tuttavia, come tutti i patti di tipo faustiano, anche questo sta venendo infranto, e ad infrangerlo è stata la società civile. Quel muro di separazione dietro al quale la Chiesa si è volontariamente rinchiusa si sta facendo sempre più piccolo. Guardate cosa sta accadendo negli Stati Uniti: il governo sta obbligando la Chiesa a finanziare la contraccezione! E questa che pensava di essere libera, dietro il suo piccolo muro di separazione... La Chiesa si era illusa di poter essere lasciata in pace, se avesse smesso di proclamare la verità. Ebbene, non è così. Le forze al di là di quel muro stanno chiudendo sempre più la Chiesa in un angolo. L'unico modo per uscire da questa prigionia autoimposta è quello di ricominciare finalmente ad affermare i diritti di Dio e della sua Chiesa sulla società civile. Il nuovo umanesimo integrale non è abbastanza, nel nuovo Poligenismo dei nostri tempi, dobbiamo abbattere questo muro.

Ecco, la consacrazione della Russia sarà un atto compiuto in accordo a questo principio, perché un atto del genere ribadisce la superiorità del soprannaturale sul materiale, è un gesto che sottolinea come l'anima vada rimessa al suo posto, all'interno del corpo. Prendiamo ad esempio la resurrezione di nostro Signore: noi non diciamo che il suo corpo è tornato alla sua anima, affermiamo che la sua anima è tornata nel suo corpo. La Chiesa deve sollevarsi e uscire da questa prigionia che si è auto inflitta e deve rientrare nell'agone politico, altrimenti attorno a noi vedremo soltanto l'annientamento delle nazioni.

L'unico modo per dare un significato alle roboanti parole delle costituzioni umane, attualmente vuote, è quello di porre nuovamente l'anima all'interno del corpo. È questo ciò che desiderava la Madonna, quando chiese la consacrazione di una nazione da parte della Chiesa di Suo figlio. Sarà un atto che sottolineerà e ribadirà l'unione tra spirituale e temporale, tra anima e corpo. Consacrare la Russia al Cuore Immacolato di Maria, pertanto, vorrà dire negare in modo risoluto questa separazione tra stato e chiesa, assolutamente pernicioso per tutti noi. Possa Iddio far sì che accada al più presto! Grazie per la vostra cortese attenzione.